

# FESTIVAL DELLA MONTAGNA

Cuneo (It) - 15-20 aprile 2008 – Centro Incontri della Provincia



LE STRADE MILITARI ALPINE,  
Un PATRIMONIO da CONSERVARE  
SABATO 19 APRILE 2008

LES ROUTES MILITAIRES ALPINES  
Un PATRIMOINE à PRÉSERVER  
SAMEDI 19 AVRIL 2008

## **Intervento della Signora Bruna SIBILLE**

**Assessore della Regione Piemonte  
allo sviluppo della montagna e foreste,  
opere pubbliche, difesa del suolo**

*Communication de Madame Bruna SIBILLE  
Assesseure de la Région Piémont  
au développement de la montagne et des forêts,  
des travaux publics et de la défense des sols*

Il GIR Maralpin è riconoscente alla Signora Bruna Sibille de avergli comunicato il testo del suo intervento e di averlo autorizzato a publicarlo sul suo sito Internet

*Le GIR Maralpin est reconnaissant à Madame Bruna Sibille de lui avoir communiqué le texte de son intervention et de l'avoir autorisé à le mettre en ligne sur son site Internet*

### **ORIGINAL ITALIEN**

L'Arco alpino occidentale compreso tra le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria, sino al mare é attraversato da una fitta rete viabile militare il cui sviluppo chilometrico sembrerebbe attestarsi secondo stime attendibili, intorno ai duemila chilometri.

Un dato da primato italiano e forse europeo a cui occorre collegare l'ancor più importante valore del patrimonio immateriale rappresentato da queste infrastrutture, comunemente chiamate "strade dei cannoni".

Le strade di cui parliamo, costruite tra il 1700 ed il 1940, sono una testimonianza unica di ingegno umano, di architettura e di esperienza costruttiva, attuata attraverso il continuo e faticoso mantenimento di un delicato equilibrio tra "le scelte militari strategiche" dettate dall'uomo e i difficili vincoli imposti dalla natura e in particolare dalla montagna.

Se le pietre che compongono i muri di sostegno di queste strade potessero parlare ci racconterebbero con dovizia di particolari, con la stessa perfezione e linearità con cui angoli dimensioni diverse si incastrano per comporre i muri seguendo la sinuosità del tracciato stradale, storie di uomini, di animali, di fatica e di soddisfazioni che perfettamente si uniscono, come in un puzzle per formare il grande ciclo storico, e per darci un altro spunto per parlare del difficile rapporto tra uomo e montagna.

In un ambiente tipicamente alpino costituiscono, una ecologica via di attraversamento, dove la nuda e verticale roccia è la grande protagonista di un paesaggio d'inestimabile bellezza e di grande valore anche sotto l'aspetto turistico. Un'opportunità di conoscenza, per una fruizione che necessariamente deve essere lenta, rispettosa dell'ambiente, del vissuto storico e sociale dell'uomo di un tempo, e della sensibilità dell'escursionista di oggi.

Quelle stesse pietre però potrebbero raccontarci un vissuto più recente, meno piacevole e meno interessante e che buona parte del pubblico presente conosce come problema.

- Inadeguata o pressoché assente gestione e manutenzione delle strade militari
- Assenza di regolamentazione per la fruizione con il conseguente aumento della pericolosità per l'incolumità dei frequentatori ed aggravarsi dello stato manutentivo derivato dalla intensa percorrenza con mezzi motorizzati di ogni tipo.
- Inadeguata valorizzazione delle strade ai fini di una fruizione turistica "dolce e di scoperta"

Queste criticità insieme ad altre vanno affrontate in un 'ampia riflessione che necessariamente deve coinvolgere le componenti istituzionali e sociali attraverso un approccio multilivello, da quello regionale fino all'ambito territoriale più locale.

- Occorre concretamente migliorare le conoscenze sulla consistenza di questo importante patrimonio infrastrutturale, accertarne e avviarne la gestione da parte degli enti territoriali.
- Chiarire anche in un'ottica tesa alla semplificazione, i passaggi necessari e strumentali alla efficace gestione sotto il profilo procedurale e amministrativo.
- Avviare una regolamentazione che garantisca un uso razionale di queste infrastrutture a fini turistici e qualora necessario, a servizio dell'economia montana.
- Tutelare questi beni pubblici attraverso idonei strumenti normativi (modifica legge 32/82 e legge regionale sulla sentieristica).
- Valorizzare le strade militari migliorando ad es. la rete sentieristica collegata, lo stato dei punti di arroccamento e di sosta, i servizi al turista, al fine di integrare concretamente questa opportunità nell'ambito dell'offerta turistica locale.
- Diffondere attraverso il supporto delle associazioni la cultura del rispetto, della conoscenza, della consapevolezza e della responsabilità collettiva verso il patrimonio materiale ed immateriale collegato alle infrastrutture militari.

L'Assessorato regionale alla montagna, nell'ambito delle proprie competenze non intende sottrarsi a queste responsabilità e all'impegno nel concorrere all'obiettivo comune.

- Sulla scorta della positiva esperienza avviata per la definizione della rete sentieristica regionale con il Club Alpino Italiano e con le Province si intende contribuire a migliorare la conoscenza sull'entità di queste infrastrutture, sullo stato della loro gestione e manutenzione. Promuovere e supportare la definizione e l'applicazione di modelli di regolamentazione per una razionale fruizione turistica, creando i presupposti indispensabili per il sostegno da parte delle specifiche politiche settoriali d'intervento.
- A tal riguardo nel mese di Giugno saranno lanciati i primi inviti pubblici per la valorizzazione, nell'ambito delle misure 313 del PSR 2007 – 2013, degli itinerari escursionistici facenti parte della rete sentieristica regionale. E' auspicabile che da qui alla chiusura del Programma, queste infrastrutture di cui alcuni tratti già rientrano nell'ambito della rete sentieristica

regionale come elementi di itinerari escursionistici di rilevanza anche internationale, possano veramente beneficiare dell'adeguata valorizzazione che meritano.

Tutto questo potrà però avvenire solo con la volontà e l'impegno di tutti.

Bruna Sibille, Cuneo, il 19.04.2008



### **TRADUCTION FRANÇAISE**

*[traduction de Maurizio FUSCO, Administrateur du GIR Maralpin]*

L'arc alpin occidental compris entre les régions Vallée d'Aoste, Piémont et Ligurie, jusqu'à la mer est traversé par un dense réseau de voies militaires carrossables dont l'extension semblerait se chiffrer, selon des estimations sûres, autour de deux mille kilomètres.

Un record italien et, peut-être européen, auquel il faut associer la valeur autrement plus importante du patrimoine immatériel représenté par ces infrastructures, couramment appelées "routes des canons"

Les routes dont nous parlons, bâties entre 1700 et 1940, sont un témoignage d'intelligence humaine, d'architecture et d'expérience de construction, réalisé par le maintien continu et pénible d'un équilibre délicat entre les "choix militaires stratégiques" dictés par l'homme et les contraintes difficiles imposées par la nature et en particulier par la montagne.

Si les pierres qui composent les murs de soutien de ces routes pouvaient parler, elles nous raconteraient avec profusion de détails, avec la même perfection et linéarité suivant laquelle des angles de dimensions différentes s'emboîtent pour composer les murs en épousant la sinuosité du tracé routier, des histoires d'hommes, d'animaux, de fatigue et de satisfactions qui se rejoignent, comme dans un puzzle pour former le grand cercle historique, et pour nous donner une autre occasion d'évoquer le rapport difficile entre l'homme et la montagne.

Dans un milieu typiquement alpin, ils constituent une voie de traversée où le rocher nu et vertical est le grand protagoniste d'un paysage de beauté inestimable et d'une grande valeur aussi sous l'aspect touristique, car ils offrent une opportunité de connaissance, pour une jouissance qui nécessairement doit être lente, respectueuse de l'environnement, du vécu historique et social de l'homme d'antan, et de la sensibilité de l'excursionniste d'aujourd'hui.

Ces mêmes pierres cependant pourraient nous raconter un vécu plus récent, moins agréable et moins intéressant, et qu'une grande partie du public d'aujourd'hui reconnaît comme un problème.

- gestion inadéquate et presque absence d'entretien des routes militaires ;
- absence de réglementation pour l'utilisation et, par conséquent, augmentation de dangerosité pour la sécurité de ceux qui fréquentent les lieux, et...

- aggravation de l'état de maintien découlant de l'intense passage des modes motorisés de tous types ;
- valorisation inadéquate des routes aux fins de la jouissance touristique "douce et de découverte".

Ces situations critiques avec d'autres doivent être abordées dans une ample réflexion qui doit impliquer nécessairement les composantes institutionnelles et sociales par une approche à plusieurs niveaux, de celui régional jusqu'au cadre territorial le plus local.

- *Il faut* concrètement améliorer les connaissances sur la consistance de ce patrimoine d'infrastructure important, en assurer et engager la gestion de la part des organismes territoriaux ;
- expliciter aussi, dans une optique de simplification, les voies nécessaires à la gestion efficace sous l'aspect des procédures et de l'administration ;
- élaborer une réglementation qui garantisse un usage rationnel de ces infrastructures à des fins touristiques et, si nécessaire, au service de l'économie de montagne ;
- protéger ces biens publics par des instruments normatifs (modification de la Loi 32/82 et loi régionale sur les sentiers) ;
- valoriser les routes militaires en améliorant, par exemple, le réseau des sentiers les reliant, l'état des points de dégagement et d'arrêt, les services aux touristes dans le but d'intégrer concrètement cette opportunité dans le cadre de l'offre touristique locale.
- Diffuser, par l'intermédiaire et avec le soutien des associations, la culture collective du respect, de la connaissance, de la conscience et de la responsabilité collective, à l'égard du patrimoine matériel et immatériel relié aux infrastructures militaires.

L'Adjoint régional à la montagne, dans les limites de ses compétences ne veut pas se soustraire à ces responsabilités et à l'engagement de contribuer à l'objectif commun.

- Sur la base de l'expérience positive amorcée pour la définition du réseau des sentiers régionaux avec le Club Alpin Italien et avec les Provinces, on veut contribuer à améliorer la connaissance sur l'ampleur de ces infrastructures, sur l'état de leur gestion et de leur entretien ; on veut promouvoir et soutenir la définition et l'application de modèles de réglementation pour une utilisation touristique rationnelle, en créant les bases indispensables pour son soutien par des politiques d'intervention sectorielles spécifiques.
- À cet égard, au mois de juin, seront lancées les premières invitations publiques pour la valorisation, dans le cadre de la mesure 313 du PSR (Programme de Développement Rural) 2007-2013, des itinéraires d'excursion faisant partie du réseau des sentiers régionaux. Il est souhaitable que d'ici jusqu'à la clôture du Programme, ces infrastructures, dont des tronçons entrent déjà dans le domaine du réseau des sentiers régionaux en tant qu'éléments d'itinéraires d'excursion d'importance même internationale, puissent vraiment bénéficier de la valorisation adéquate qu'elles méritent.

Tout cela pourra cependant se produire seulement avec la volonté et l'engagement de tous

Bruna Sibille, Cuneo, le 19.4.2008